

## Anamnesi delle paure

“Le mie paure? Quali, quante? Tutte? Non saprei, dottore. Da bambina, tante. Puntuali o continue, paure di ogni tipo. Devo fare un elenco?”

6 anni, il corso di nuoto. O-g-n-i-m-e-r-c-o-l-e-d-ì. Mangia poco che devi entrare in acqua. Bambini, salite sul pullman. Ore 8 e 30. La cuffia di gomma che ti tira i capelli, l’odore del cloro che resta addosso tutto il giorno, l’acqua ghiacciata. Chissà se questa volta il tuffo di testa lo riesco a fare.

Tipregotipregotiprego dieci vasche di punizione no!  
E sbrigati con quel phon che dobbiamo tornare a scuola.

7 anni, la minestra della scuola. Il sapore freddo e metallico del cucchiaino. Carote e patate lesse emergono minacciose dalla brodaglia marroncina, spesso accompagnate da qualche capello di dubbia provenienza.

7 anni, la maestra di danza. Le sue unghie colorate e lunghissime che si agitano davanti ai nostri occhi impauriti e accompagnano la spiegazione dell’esercizio. Demi-plié, plié, stendo. Dritte con quelle schiene! Non penserete mica di andare così al saggio!

9 anni, la prima vera festa di compleanno. E se non viene nessuno?

10 anni, la gara di ginnastica della scuola. Io il giavellotto non l’ho mai saputo lanciare.

11 anni, la scuola media. L’odore di sigaretta nei bagni. La BIC indelebile dopo cinque anni di stilo e “cancellina”. Quelli altissimi di terza che ti guardano come se fossi l’ultimo esemplare di una specie rara.

13 anni, la notte prima degli esami.

14 anni, il compito in classe di latino. Il dizionario troppo pesante sembra volerti inghiottire.

15 anni, il primo appuntamento.

15 anni, sigarette con gli amici. La paura di essere beccato nel momento stesso in cui apri la porta di casa.

16 anni, la vacanza all'estero. Perdo l'aereo, i documenti, il portafogli, mi perdo, ecco lo sapevo, Porte d'Orléans era la fermata prima, excuse-moi...?

18 anni, le scelte. Il futuro si stende davanti ai miei occhi come un oceano di possibilità, e sento che è arrivato il momento di imparare a nuotare davvero se non voglio essere risucchiata dagli abissi.

Attualmente, di tutto. Non riesco a risalire.

10 febbraio 2016

La paziente presenta disturbi d'ansia generalizzata, accusa palpitazioni e frequenti emicranie. Evidentemente sottopeso. Lesioni e tagli agli arti superiori di possibile origine intenzionale.

Il quadro generale evidenzia disregolazione emozionale da disturbo borderline di personalità.

«Come è andata dal dottore, tesoro?»

«Tutto bene, mamma.»

«Di cosa avete parlato?»

«Gli ho raccontato di quando siamo andati al mare insieme, ti ricordi? In Liguria, era settembre, l'ultimo bagno della stagione. Le onde, la carezza del vento tra i capelli, quella voce che mi chiamava, "tuffati, vieni qua!".

Io correvo in acqua e ignoravo i sassi che scorticavano la pianta dei piedi, immergevo subito la testa e aprivo gli occhi anche se bruciavano. Allora il mio tuffo era perfetto...

Come quando ero bambina e andavo in piscina con la scuola, ogni mercoledì. Aspettavo quel giorno tutta la settimana. Ero la più brava del corso, e tu eri così fiera di me.»

«Sì, sono fiera di te. Lo sono sempre stata.»